



# Istituto Tecnico Statale Settore Tecnologico "E. BARSANTI"



Specializzazioni: Meccanica-Trasporti e Logistica - Energia  
Elettronica ed Elettrotecnica Informatica e Telecomunicazioni  
Percorso di II Livello: Elettronica ed Elettrotecnica

80038 POMIGLIANO D'ARCO (NA) - Via Mauro Leone, 105 Tel. (081) 8841350 - Fax (081) 8841676 - Ambito 19 -  
Cod. Fisc. 80104010634 Cod. Ist. NATF040003 - Cod. Serale NATF04050C - E-mail : NATF040003@istruzione.it -  
E-mail: NATF040003@istruzione.it - PEC: NATF040003@pec.istruzione.it- Sito Web: [www.itibarsanti.edu.it](http://www.itibarsanti.edu.it)

Pomigliano d'Arco li 09/12/2020

## 10 dicembre 2020 Giornata Internazionale per i Diritti Umani

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

La Dichiarazione descrive in trenta articoli i diritti fondamentali della persona umana, affermando all'art. 1 che *tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti*.

I diritti umani si riferiscono al **diritto alla libertà** in tutte le sue forme: **diritto alla vita, all'uguaglianza, alla giustizia, all'istruzione**.

Se leggiamo la *Dichiarazione* riconosciamo le battaglie di tanti uomini e donne che hanno combattuto perchè questi diritti venissero conquistati e realizzati in tutti paesi del mondo, e sentiamo le voci di chi ha cercato di costruire un mondo sempre più umano, solidale e giusto.

Purtroppo ci sono ancora tanti uomini e donne che oggi chiedono il riconoscimento di questi diritti e che denunciano situazioni in cui l'umanità viene calpestata, umiliata, uccisa.

Sono le voci dei 41 milioni di schiavi ancora presenti in tutto il mondo, nonostante la schiavitù sia stata legalmente abolita.

Sono le voci delle vittime delle guerre e delle migliaia di bambini e bambine che non hanno accesso all'istruzione.

Sono le voci che salgono dal fondo del Mar Mediterraneo, o le voci delle donne che ancora rivendicano uguaglianza e pieno riconoscimento della propria dignità.

In quella Carta, che è la nostra Costituzione Universale e la bussola dell'umanità, c'è scritto che *tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza*.

Ormai è chiaro che nessuno può più permettersi di pensare a salvaguardare solo sé stesso.

La salute, la sicurezza, il futuro, ciascuno di questi nostri beni preziosi è profondamente legato a quello degli altri.

Per fronteggiare la grave crisi che stiamo vivendo, per curare le malattie, per difendere i nostri diritti fondamentali, per assicurare a tutti un po' di pace, dignità e diritti serve più solidarietà.

Per vincere tutti i virus è necessario promuovere la cultura dei diritti e delle responsabilità.

La cultura dei diritti umani, del bene comune contro l'individualismo, l'egoismo, l'indifferenza.

La cultura che è alla base della convivenza umana, un bene essenziale per la vita, la pace e la democrazia.

A cura del referente per l'Educazione Civica  
prof.ssa Deborah Falcetta

Il Dirigente Scolastico  
Prof. Mario Rosario Ponsiglione

Firma autografa omessa, sostituita a mezzo stampa  
ai sensi e per effetto del D.Lgs. 39/93 art. 2 comma 3



## **Dichiarazione di apertura della conferenza stampa dell'Alto Commissario per i diritti umani *Michelle Bachelet***

*Tratto dal sito: <https://unric.org/it/attualita/>*

Il 2020 è un anno che nessuno di noi dimenticherà mai. Un anno terribile e devastante che ha segnato tanti di noi, in tanti modi.

Almeno 67 milioni di persone contagiate e 1,6 milioni di morti, in una pandemia tutt'altro che finita.

Un impatto devastante sulle economie dei paesi e sull'occupazione, sul reddito, sull'istruzione, sulla salute e l'approvvigionamento alimentare per centinaia di milioni di persone.

Una battuta d'arresto enorme per lo sviluppo, per gli sforzi per alleviare la povertà e per aumentare lo status di donne e ragazze.

Il 2020 ha avuto un impatto non solo su tutte le regioni e praticamente in tutti i paesi, ma anche sull'intera gamma dei nostri diritti umani, siano essi economici, sociali, culturali, civili o politici.

Il COVID-19 si è concentrato sulle crepe e le fragilità nelle nostre società, esponendo tutti i nostri fallimenti nell'investire nella costruzione di società giuste ed eque. Ha mostrato la debolezza dei sistemi che non sono riusciti a porre un focus centrale sulla difesa dei diritti umani.

Le ultime settimane hanno visto progressi straordinari nello sviluppo del vaccino.

Questa è la testimonianza dell'ingegnosità e della determinazione degli esseri umani in un momento di crisi.

Ma i vaccini da soli non possono risolvere la pandemia o guarire i danni che ha causato.

Gli Stati non devono solo distribuire equamente questi vaccini in tutto il mondo, ma devono ricostruire le economie, riparare i danni causati dalla pandemia e colmare i divari che ha causato.

Ci troviamo di fronte a tre possibili futuri molto diversi:

Possiamo uscire da questa crisi in uno stato ancora peggiore di quando è iniziata - ed essere ancora meno preparati per il prossimo shock ai nostri sistemi.

Possiamo lottare con forza per tornare alla normalità, ma la normalità è ciò che ci ha portato dove siamo oggi.

Oppure possiamo riprenderci meglio.

Si spera che i vaccini medici che si stanno sviluppando alla fine ci libereranno dal COVID-19. Ma non impediranno o cureranno le devastazioni socio-economiche che sono state provocate dalla pandemia e ne hanno favorito la diffusione.

**Ma esiste un vaccino contro la fame, la povertà, la disuguaglianza** e forse - se preso sul serio - al cambiamento climatico, così come a molti altri mali che affliggono l'umanità.

È un vaccino che abbiamo sviluppato sulla scia di precedenti imponenti shock globali, tra cui pandemie, crisi finanziarie e due guerre mondiali.

**Il nome di quel vaccino è diritti umani.** I suoi ingredienti principali sono incorporati nella *Dichiarazione universale dei diritti umani*, di cui celebriamo domani il 72° anniversario, nella *Giornata dei diritti umani*. La *Dichiarazione Universale* è resa attuabile attraverso gli obblighi che quasi tutti gli Stati si sono assunti ratificando uno o entrambi i Patti internazionali che abbracciano tutte e cinque le aree dei diritti umani.

La Dichiarazione Universale ha anche dato vita ad altri importanti trattati internazionali per proteggere meglio i diritti di gruppi specifici come bambini, donne, persone con disabilità e lavoratori migranti; e quelli che mirano ad affrontare le forme di

discriminazione che portano alle maggiori disuguaglianze, povertà e mancanza di sviluppo che hanno alimentato e fecondato la devastazione socio-economica causata dal COVID-19.

Il COVID-19 ha puntato i riflettori sulla nostra incapacità di difendere quei diritti al meglio delle nostre capacità, non solo perché non potevamo, ma perché ci siamo dimenticati o abbiamo scelto di non farlo.

L'incapacità di molti paesi di investire a sufficienza nell'assistenza sanitaria universale e primaria, nel rispetto del diritto alla salute, è stata denunciata come estremamente miope. Queste misure preventive vitali sono costose, ma non è stato così costoso come non investire in esse.

Molti governi non sono riusciti ad agire abbastanza rapidamente o con decisione per fermare la diffusione del COVID-19. Altri si sono rifiutati di prenderlo sul serio, o non erano completamente trasparenti sulla sua diffusione.

Sorprendentemente, anche oggi, alcuni leader politici stanno ancora minimizzando il suo impatto, denigrando l'uso di misure semplici come indossare maschere ed evitare grandi raduni. Alcune figure politiche parlano ancora con disinvoltura di "immunità di gregge", come se la perdita di centinaia di migliaia di vite fosse un costo che può essere facilmente sopportato per il bene del bene comune. Politicizzare una pandemia in questo modo è irresponsabile: è assolutamente riprovevole.

Peggio ancora, piuttosto che unirli, la risposta alla pandemia ha portato in alcuni punti a ulteriori divisioni. Le prove e i processi scientifici sono stati scontati e le teorie del complotto e la disinformazione sono state seminate e hanno permesso - o incoraggiato - di prosperare.

Queste azioni hanno affondato un coltello nel cuore di quel bene più prezioso, la fiducia.

Fiducia tra le nazioni e fiducia all'interno delle nazioni. Fiducia nel governo, fiducia nei fatti scientifici, fiducia nei vaccini, fiducia nel futuro.

Se vogliamo realizzare un mondo migliore sulla scia di questa calamità, come indubbiamente fecero i nostri antenati sulla scia della seconda guerra mondiale, dobbiamo ricostruire quella fiducia l'uno nell'altro.

È stato scioccante, ma purtroppo per nulla sorprendente, vedere il bilancio sproporzionato del COVID-19 su individui e gruppi che sono emarginati e subiscono discriminazioni - in particolare persone di origine africana, quelle appartenenti a minoranze etniche, nazionali o religiose e indigene popoli. Questo è stato il caso di alcuni dei paesi più ricchi del mondo, dove il tasso di mortalità di alcune minoranze razziali ed etniche è stato fino a tre volte quello della popolazione complessiva.

Quando il COVID-19 è stato colpito, i membri di gruppi discriminati e le popolazioni indigene erano sovraesposti al contagio a causa del loro lavoro poco retribuito e precario in settori specifici. Molte delle persone che improvvisamente abbiamo iniziato a riconoscere e a cui ci riferiamo come essenziali - operatori sanitari, addetti alle pulizie, addetti ai trasporti, impiegati di negozi - provengono da tali minoranze.

Erano inoltre sottoprotetti a causa del limitato accesso all'assistenza sanitaria e alle protezioni sociali, come il congedo per malattia e la disoccupazione o il licenziamento. Sono stati meno in grado di isolarsi una volta infettati - a causa delle condizioni di vita inadeguate, dell'accesso limitato ai servizi igienici, dell'incapacità di lavorare da casa. Ciò significava che il virus poteva diffondersi molto più facilmente all'interno delle loro comunità e da quelle comunità indietro nella società più ampia.

Negli ultimi 11 mesi, i poveri sono diventati più poveri e coloro che soffrono di discriminazione sistemica se la sono cavata peggio di tutti.

I bambini nelle case con accesso a Internet limitato o assente o con apparecchiature informatiche sono rimasti indietro nella loro istruzione, o hanno abbandonato del tutto, con le ragazze particolarmente colpite.

In termini di sicurezza economica di base, occupazione, istruzione, alloggio e cibo, la pandemia sta avendo un impatto negativo così vasto e di così vasta portata che è quasi impossibile per noi coglierne l'enormità.

Se fossero state messe in atto adeguate protezioni sociali ed economiche per una proporzione molto più alta della popolazione mondiale, nei paesi poveri e in quelli ricchi - se avessimo applicato il vaccino per i diritti umani - non saremmo in uno stato così cattivo come lo siamo oggi.

Il COVID-19 ha dimostrato in modo molto chiaro che le disuguaglianze e la discriminazione non solo danneggiano gli individui che sono direttamente colpiti e colpiti in modo ingiusto, ma creano onde d'urto che si propagano nell'intera società.

Ciò è stato dimostrato in modo più grafico quando il coronavirus si è fatto strada attraverso istituzioni incredibilmente mal preparate e non equipaggiate come case di cura per anziani e persone con disabilità, orfanotrofi, dormitori per migranti e prigionieri. Un caso convincente, se mai ce ne è stato uno, per istituzioni meglio regolamentate e maggiori alternative all'incarcerazione.

Coloro che sono stati i più critici per salvare vite umane sono stati essi stessi ingiustamente messi a rischio, a causa della carenza di maschere e indumenti protettivi mentre la pandemia si è diffusa tra i reparti. Gli operatori sanitari sono solo circa il 2-3% della popolazione nazionale, ma comprendono circa il 14% dei casi COVID segnalati all'OMS.

L'impatto sulle donne è stato particolarmente devastante.

A causa dell'orrendo aumento della violenza domestica in tutto il mondo e perché una grande percentuale di donne lavora nel settore informale e nell'assistenza sanitaria. E perché a molti non restava altra scelta che ritirarsi dal mercato del lavoro per prendersi cura dei bambini non più in grado di andare a scuola, degli anziani e dei malati. In alcune zone, i diritti delle donne rischiano di tornare indietro di decenni, anche attraverso un accesso più limitato ai diritti sessuali e riproduttivi.

Se vogliamo riprenderci meglio, le donne dovranno svolgere un ruolo molto più importante nel processo decisionale e nella definizione delle priorità. Non è un caso che in un mondo in cui così pochi paesi hanno donne leader, molti dei paesi considerati come quelli che hanno gestito la pandemia in modo più efficace erano in realtà guidati da donne.

La discriminazione è anche al centro di un'altra delle caratteristiche distintive del 2020, quando l'ingiustizia razziale e la brutalità della polizia sono state messe nettamente al centro dell'attenzione dall'uccisione di George Floyd e dalle proteste mondiali che ne sono seguite. In molti paesi, abbiamo assistito a una fiorente presa di coscienza della persistente ingiustizia razziale e del razzismo sistemico, che hanno sollevato storie irrisolte di oppressione razzista e hanno richiesto cambiamenti strutturali di vasta portata.

Nei paesi in conflitto, il COVID ha aggiunto un ulteriore livello di calamità sui diritti umani già multiformi. In Yemen, una tempesta perfetta di cinque anni di conflitti e violazioni, malattie, blocchi e carenza di fondi umanitari, in un contesto esistente di povertà, malgoverno e mancanza di sviluppo, stanno spingendo il paese verso una carestia su vasta scala. Non sono mancati gli avvertimenti su ciò che accadrà in Yemen nei prossimi mesi, ma un mondo distratto sta facendo poco per prevenire questo disastro molto prevenibile.

I diritti alla libertà di espressione, di riunione e di partecipazione alla vita pubblica sono stati violati durante la pandemia. Non per giustificate restrizioni alla circolazione per limitare la diffusione del COVID, ma per le azioni di alcuni governi che approfittano della situazione per reprimere il dissenso politico e le critiche, anche arrestando attori della società civile e giornalisti. Alcuni sembrano anche aver utilizzato i timori e le restrizioni COVID come un modo per inclinare le elezioni a favore del partito al governo.

Il contributo della società civile per sopravvivere alla pandemia e riprendersi meglio una volta che sarà finita sarà assolutamente vitale e la riduzione dei contributi della società civile è uno dei modi più sicuri per minare tale ripresa, rimuovendo uno dei rimedi chiave.

La pandemia ci ha resi esposti, vulnerabili e indeboliti. Tuttavia, nella sua devastazione, ha anche fornito chiare intuizioni su come possiamo trasformare il disastro in un'opportunità per ripristinare le nostre priorità e migliorare le nostre prospettive per un futuro migliore.

Anche con risorse limitate, l'ingrediente principale di cui abbiamo bisogno per costruire quel futuro è la volontà politica. La volontà di mettere i nostri soldi dove è più necessario - non voluti, necessari. La volontà di combattere la corruzione, perché in molti

paesi, anche molto poveri, c'è più denaro a disposizione, ma molto si perde quando finisce dritto nelle tasche di pochi. Dobbiamo affrontare la disuguaglianza, anche con riforme fiscali che potrebbero aiutare a finanziare importanti miglioramenti socioeconomici.

Allo stesso modo, i paesi più ricchi devono aiutare i paesi più poveri a sopravvivere a questa crisi e a riprendersi meglio. Riparare il logoro sistema del multilateralismo sarà essenziale per gestire la ripresa. Il lavoro deve iniziare a casa, ma i leader dei paesi potenti devono riconoscere ancora una volta che, più che mai, il nostro mondo può affrontare le sfide globali solo attraverso la cooperazione globale.

Risposte nazionalistiche ristrette mineranno semplicemente la ripresa collettiva. Il primo test di questo sarà la nostra capacità di garantire che i nuovi vaccini e strumenti COVID raggiungano tutti coloro che ne hanno bisogno. La pandemia ha evidenziato ripetutamente che nessuno è al sicuro finché tutti non sono al sicuro.

Coglieremo questo momento per escogitare modi per riprenderci meglio? Applicheremo adeguatamente il vaccino per i diritti umani che può aiutarci a costruire società più resilienti, prospere e inclusive? Prenderemo le misure immediate necessarie per combattere la più grande minaccia esistenziale di tutte, il cambiamento climatico?

Speriamo. Perché se non lo faremo, soprattutto per quanto riguarda il cambiamento climatico, il 2020 sarà semplicemente il primo passo sulla strada per ulteriori calamità.